

“C'è Italia-Germania? E allora?”

“Come, allora? La semifinale del campionato d'Europa, è importante!”

“Stai tutto l'anno a guardare partite, oggi mi sa che te lo puoi scordare. Dobbiamo andare alla cena con Silvia, e lo sai. È il suo compleanno!”

Marta ha ragione, per carità. Avevo aderito all'invito un mese prima, in un momento di debolezza. Il fatto è che Silvia è una specie di stucchevole gatta morta, corredata di un fidanzato saccente e importuno, tale Alberto Maria. Non potevo ahimè immaginare che l'Italia arrivasse in semifinale, per di più in contemporanea con la cena. C'è di più: il ristorante “Lo straccetto saporito”, dove ceneremo, deve la sua fama, oltre ai rigatoni della casa, alla totale assenza di televisori al suo interno, allo scopo di favorire una convivialità più accentuata (concetto al quale solitamente aderisco, ma decisamente non in questo caso).

“Vedrai che Silvia capirà se non vengo, in fondo il compleanno viene ogni anno, la semifinale di un campionato europeo almeno...guarda, almeno...ogni dodici o giù di lì!”

“Sì, ma Silvia trent'anni non li rifarà mai più!”

Schiacciato dalla logica inoppugnabile di quell'argomentazione, taccio per riordinare le idee. Le alternative a mia disposizione:

1. Solenne litigata con rischio di broncio e conseguente astinenza per un tempo indefinibile (le donne sono cocciute quando ci si mettono).
2. Immaginario, improvviso e invalidante dolore di denti o di stomaco (tanto non ci casca, è troppo furba, anzi furbissima).
3. Cena in ristorante con suddetti amici e conseguente strenuo tentativo di ricevere quantomeno aggiornamenti sul risultato via telefono.
4. Idea geniale in grado di salvare capra e cavoli, che però ancora non mi viene in mente.

L'idea geniale non si materializza, così, di lì a qualche ora, siamo davanti al ristorante. Io impreco silenziosamente. Silvia è già lì, e anche Alberto Maria. Arrivano sempre in anticipo. Mentre li saluto a denti stretti, intravedo di colpo il miracolo, l'ancora di salvezza, il twist of fate che potrebbe cambiare le carte in tavola. Di fronte al ristorante, al primo piano, c'è un tizio in mutande, sdraiato sul divano davanti a una specie di maxischermo sintonizzato sulla partita: l'italiano medio. C'è ancora una speranza dunque!

Faccio il diavolo a quattro per individuare un tavolo che mi consenta la visione, sia pure a prezzo di alcuni contorcimenti, ovviamente senza far capire le mie intenzioni.

Mentre portano l'aperitivo, mi appoggio prima su un gomito, poi sull'altro, infine individuo una posizione che mi consente di vedere il match, grazie anche alla mia nota vista d'aquila.

La partita ha inizio. Dapprima combiniamo qualche pasticcio, ma, appena il cameriere porta i famosi rigatoni della casa, siamo 1-0! Balotelli sale in cielo per schiacciare in rete l'invito di Cassano. Soffoco un urlo (Alberto Maria odia il calcio), ma un sorriso inarrestabile si allarga sul mio volto.

“Ti piacciono i rigatoni, eh?” - Mi fa Marta toccandomi una coscia. “Buonissimi!” le rispondo, emotivamente coinvolto.

Poco dopo, improvvisamente, un'ombra nera scaglia una sassata fulminante all'incrocio, per poi immobilizzarsi come un giocatore di un, due, tre, stella. Non posso aver visto bene, sembrava un UFO, un neutrino, un'interferenza. E invece no, era Balotelli e tutti si stanno abbracciando. È il venticinquesimo, o giù di lì, e siamo 2 a 0. Non credo ai miei occhi e penso "È troppo presto". Ogni tanto Alberto Maria mi rivolge la parola, io sorrido e annuisco senza nemmeno starlo a sentire, come quando, per cortesia, si finge di capire una lingua straniera. Il mio sguardo va oltre, alle sue spalle.

Intanto i tedeschi premono, e Buffon si riscatta con una paratona.

"Tutto bene?" mi fa Marta, inconsapevole del mio dramma interiore. Il primo tempo si conclude e io ritrovo un'improvvisa loquacità, per lasciare traccia della mia presenza in quel luogo. Aneddoti, battute, mots d'esprit, tutto il repertorio. Al rientrare delle squadre in campo, ritrovo la mia abulia. È entrato Klose e il tempo passa. I tedeschi stanno compiendo il loro massimo sforzo ma noi riusciamo spesso a uscire dalla nostra area palleggiando, con classe superiore. Intanto è arrivato il secondo.

"Non hai fame?" dice Marta, soffiandomi un bacino sul collo presago di dolci abbandoni, o almeno spero. I tedeschi usufruiscono di una pericolosissima punizione. Non resisto.

"Esco un attimo a fumare" Marta mi guarda perplessa.

"Ma se tu non fumi!"

"Amore, so che apprezzi la mia ironia" le dico, spostando la sedia.

Mi godo la punizione di Schweinsteiger dal marciapiede: Buffon di nuovo vola a deviare miracolosamente.

Rientro dentro ma adesso ci siamo, adesso manca poco. Come al solito caliamo, i tedeschi ci chiudono in area e noi divoriamo gol pazzeschi in contropiede. Sudo perché in questi casi il Dio beffardo del calcio ti punisce.

"Va bene la panna cotta coi frutti di bosco?" - biascica il cameriere.

Ma sì, va bene, va bene purché li teniate fuori dall'area che non si sa mai, i tedeschi non mollano e infatti, in pieno recupero, rigore contro e gol.

La Germania si riversa nella nostra metà campo, mi sembra di tornare a udire echi lontani dodici anni (chi si ricorda un certo Wiltord?), ma non ce n'è! Come diceva Boskov, arbitro fischia: li abbiamo mandati a casa ancora una volta. A questo punto, possiamo scordarci gli Eurobond.

Mezz'ora dopo siamo a casa, a letto. Io guardo il soffitto pensando ai gol di Balotelli.

"Tesoro" mi dice Marta con malizia mentre si protende, nuda e abbronzata verso di me.

"Lo so che non hai visto la partita, ma ti prometto che mi farò perdonare..." - mi fa, accarezzandomi.

"E poi, sei stato carino ad accettare l'invito di Alberto Maria. Non so perché, ma non credevo che ci saresti voluto venire..."

"L'invito?"

"Beh, l'invito a passare le vacanze da loro, no? Già te lo sei scordato?"

Mi mordo il labbro. Tre settimane con la gatta morta e l'importuno. Dannato Balotelli!

**Stefano Lazzarini** è nato a Roma nel 1966. Giornalista pubblicista e cantautore, laureato in Scienze Politiche, è poeta e scrittore di testi teatrali di genere brillante. Nel 2007 ha esordito

## SlowFoot

Scritto da Stefano Lazzarini

Data pubblicazione

---

con il romanzo Asma (Cut-up edizioni). Appassionato di calcio, fa parte dell'Osvaldo Soriano Football club, la nazionale italiana scrittori.